

“e-wall”: viverci comunità oltre i muri

Roberta Barilli*, **Davide Boniforti****, **Mauro Ferrari****, **Ariela F. Pagani*****, **Emilio Tanzi***

* Azienda Speciale Cremona Solidale, ** Metodi srl, *** Università Cattolica del Sacro Cuore

✉ boniforti@retemetodi.it

Introduzione | A causa del costante aumento demografico della popolazione anziana, nel corso degli ultimi dieci anni, il tema dell'invecchiamento ha iniziato a trovare sempre più spazio e attenzione all'interno del dibattito scientifico e culturale (e.g., Ripamonti, 2005). Nel nostro Paese rappresenta un argomento particolarmente significativo tanto che l'ISTAT (2015) prevede che la componente anziana della popolazione italiana sarà l'unica fascia di età a crescere in maniera costante e sostenuta, arrivando entro il 2050 al 33%.

L'attenzione al benessere e alla cura di questa stagione di vita ha animato pertanto diversi interventi mirati alla prevenzione e alla promozione della salute, offrendo opportunità e contributi di diversa natura e provenienti da svariate discipline citazione (Alemanni, Chiarelli, Fosti, & Tanzi, 2013). Anche la psicologia di comunità dedica a questo ambito una proposta, stimolando il coinvolgimento della complessità e della multidimensionalità delle interazioni umane, ambientali e sociali. Uno dei riferimenti più immediati è sicuramente il celebre approccio ecologico elaborato da Urie Bronfenbrenner, che sottolinea l'importanza di considerare le diverse transizioni del contesto generate *“ogni qualvolta la posizione di un individuo nell'ambiente ecologico si modifica in seguito a un cambiamento di ruolo, situazione ambientale o di entrambi”* (Bronfenbrenner, 1986, p. 61).

In questo scenario socio-culturale ha preso vita il progetto “e-wall”, collocandosi nel percorso di riqualificazione di una struttura abitativa per anziani (Casa Barbieri) situata nel centro storico della città di Cremona. L'edificio, di proprietà della Fondazione Città di Cremona, è gestito dall'Azienda Speciale Comunale Cremona Solidale ed è ubicato

nei pressi di ulteriori servizi per anziani nonché realtà quali alcuni istituti scolastici, una parrocchia e il centro “Civico 81”, gestito da un consorzio di cooperative sociali, che fornisce servizi sanitari, di inclusione e promozione sociale. Nello specifico, Casa Barbieri è abitata da diversi servizi e realtà tra cui il Centro Sociale per Anziani “Fornaciari” gestito dal Comune di Cremona e dal Centro Pensionati, il Centro Diurno Integrato (CDI) Barbieri gestito dall’Azienda Speciale Comunale Cremona Solidale e 39 alloggi, monocalci e bilocali, situati al primo e al secondo piano di Casa Barbieri, assegnati ad over 65 in situazioni di difficoltà economica e/o sociale.

Obiettivo generale del progetto è stato quello di attivare un percorso di progettazione dialogica per identificare e implementare servizi e iniziative di welfare di comunità. Nello specifico, le azioni avviate nel corso del progetto sono state tese a individuare e rafforzare i servizi rivolti agli inquilini degli alloggi, oltre che il senso di appartenenza da parte degli abitanti e degli ospiti dei servizi presenti, e le connessioni con i diversi attori presenti nel territorio.

Metodi | L'intervento è stato realizzato attraverso un percorso concertativo avviato a partire da maggio 2017, di cui si è conclusa la prima fase nel giugno 2018. Il lavoro svolto nell’ambito di questo contesto ha consentito di rilevare e apprezzare tre nuclei operativi e strategici, riferiti a macro aree di interazione tra diversi ambienti relazionali, attorno ad essi ha preso forma l’accompagnamento che ha visto coinvolti diversi attori. Il primo nucleo operativo, denominato “connessione esterna”, ha sollecitato il rapporto tra gli attori facenti parte del complesso di Casa Barbieri, gli stakeholder territoriali (ad esempio il liceo, la scuola primaria, la parrocchia) e le progettualità in atto (quali ad esempio i diversi progetti di coesione sociale attivi nel territorio, il “Civico 81” e la connessione con il progetto “Well-Fare Legami” finanziato da Fondazione Cariplo nell’ambito del bando “Welfare in azione”). Il secondo nucleo operativo, chiamato “connessione intermedia”, ha focalizzato l’attenzione sul rapporto tra gli attori facenti parte del Centro Diurno Integrato Barbieri e i componenti dell’Azienda Speciale Comunale Cremona Solidale. Infine, l’ultimo nucleo operativo, “connessione interna”, ha approfondito la relazione intra e inter

gruppo tra gli attori facenti parte del complesso residenziale (Centro Sociale per Anziani “Fornaciari” - Centro Diurno Integrato Barbieri - inquilini degli alloggi).

Al fine di operare in questo universo relazionale sono stati utilizzati molteplici strumenti, quali ad esempio, focus-group, interviste, momenti conviviali, apertura di nuovi servizi e incontri di progettazione, adattati alle specifiche situazioni incontrate in corso d’opera. Gli strumenti messi in campo hanno consentito di indagare bisogni impliciti ed espliciti, desideri e preoccupazioni degli inquilini, degli operatori e degli attori locali, ma soprattutto di intervenire attraverso proposte e attività.

Risultati | L’intervento ha sollecitato diversi attori del contesto abitativo e territoriale, consentendo di identificare alcune funzioni di facilitazione indirizzate a promuovere interazione tra i diversi livelli relazionali nell’universo ambientale e a generare iniziative e proposte operative nel tessuto comunitario.

La prima funzione di facilitazione riguarda l’identificazione di due profili professionali: l’animatore di comunità e il maggiordomo di comunità. Per *animatore di comunità* intendiamo una figura in grado di assumere funzioni di *raccordo comunicativo* tra le diverse realtà interne ed esterne all’edificio, nonché svolgere interventi di *facilitazione di relazioni* tra ospiti, inquilini, soci del centro e personale. L’animatore di comunità dovrebbe inoltre promuovere *occasioni di scambio e interazione* nell’ambito degli altri servizi gestiti dall’Azienda Speciale Comunale Cremona Solidale, oltre che azioni di *connessione e interazione* con le realtà territoriali (istituti scolastici, “Civico 81”, ecc.). Il secondo profilo individuato, il “*maggiordomo di comunità*”, rappresenta una figura di prossimità e di transizione da approcci più tradizionali e maggiormente assistenziali (*driving*) a forme *assisting*, basate su un’attivazione diretta della cittadinanza (Lavanco & Novara, 2012). Il maggiordomo di comunità, ruolo inizialmente svolto da un volontario del Servizio Civile, opera nel cuore della vita domestica degli abitanti ed è in grado di accompagnare e intercettare alcuni bisogni quotidiani, quali ad esempio gli accompagnamenti per la spesa e la gestione di piccole pratiche, nonché supportare forme di interazione e vicinanza tra abitanti.

La seconda funzione di facilitazione si riferisce all’implementazione e alla gestione di

luoghi dedicati alla promozione relazionale e del capitale sociale. Nello specifico il progetto ha avviato uno “*spazio solidale*” dove hanno iniziato a incontrarsi tra anziani, anche attraverso la proposta di un ambulatorio infermieristico gratuito per la valutazione dei parametri vitali gestito da due volontarie OSS in pensione e uno spazio ascolto gestito volontariamente da una dipendente dell’Azienda Speciale Comunale Cremona Solidale.

Infine, sono state percorse e valorizzate ulteriori funzioni di facilitazione inerenti ad alcuni ambiti strategici. Tra queste:

- *La promozione del lavoro di rete territoriale.* Il continuo e progressivo lavoro di cura delle relazioni con gli attori territoriali e le risorse locali ha offerto l’opportunità per promuovere l’apertura dello stabile al contesto in cui è collocato. L’organizzazione di alcune iniziative nell’ambito del progetto ne è un esempio (la seconda edizione della festa di S. Rita, il coinvolgimento della parrocchia e delle organizzazioni locali nell’ottica di una progettazione condivisa di spazi, opportunità e pensieri attorno al complesso residenziale)
- *La promozione di spazi di riflessione politica e operativa.* Un convegno, organizzato nel mese di aprile 2018, ha offerto l’opportunità per riflettere attorno al tema dell’invecchiamento e del ruolo che la comunità può svolgere nel supportare e fornire valore a questo importante momento del ciclo di vita. Ciò è avvenuto attraverso il contributo di esperti, e un successivo momento di confronto con la metodologia del *World Cafè*, nel quale diversi operatori hanno potuto confrontarsi attorno a prassi e interventi.

Conclusioni | Il progetto “e-wall” ha contribuito a definire in maniera sempre più accurata profili professionali e strategie efficaci alla promozione di un welfare di comunità, in ascolto e collaborazione con i soggetti appartenenti alle diverse realtà incontrate. L’intervento ha consentito di stimolare una riflessione attorno a quattro nodi strategici.

- *La promozione di una strategia negoziale per affrontare una cultura in*

cambiamento. La trasformazione in un welfare comunitario necessita di abitare un tempo in cui negoziare la nuova cultura con quella precedente, individuando forme capaci gradualmente di ibridarsi, spostandosi progressivamente da approcci driving a risposte assisting, maggiormente incentrate sull'attivazione di risorse comunitarie, forme di reciprocità e organizzazione autonoma.

- *Il valore delle narrazioni come strumento per riconoscere il passato, valorizzare il presente e disegnare il futuro*. I percorsi di progettazione partecipata necessitano un ascolto della relazione simbolica con le narrazioni dei contesti. La componente emotiva e la sua integrazione con contenuti operativi rappresentano un equilibrio a volte fragile e non scontato. Dalle frustrazioni di un passato ricorrente al suo difficile superamento (e non sempre immediatamente superabile) per la costruzione di processo collaborativi.
- *Il valore dello spazio simbolico e del rito, che stimola a connettere persone, luoghi e tempi*: il singolo alla comunità, il passato al presente. In questo senso emerge l'importanza di leggere e riconoscere prassi e tradizioni consolidate nelle comunità, ma anche di generarne nuove, offrendo l'opportunità di introdurre "ritualità inedite" che rappresentino nuove forme di collaborazione e modalità riscoperte di stare in relazione (Ferrari & Miondini, 2018).
- *Le competenze di chi opera nella comunità*. L'individuazione e la riflessione delle figure di connessione tra i diversi livelli ha avviato un percorso atto ad individuare le competenze adeguate ad affrontare la gestione di servizi rivolti ad anziani in un'ottica di comunità. La capacità di sostare nelle discontinuità e la forte propensione alla valorizzazione delle risorse come leve per il cambiamento rappresentano indubbiamente alcune espressioni importanti e imprescindibili, oltre che il ripristino di forme di welfare "leggero e di prossimità" un tempo tipico delle comunità locali.

Infine, l'operatività svolta e l'analisi dei bisogni condotta ha consentito di tracciare alcune importanti direzioni per il futuro. Rispetto ai luoghi e ai profili, è stata avanzata ad esempio l'ipotesi di una implementazione di una "portineria sociale" che avrà come

funzione quella di occuparsi della gestione degli ingressi nello stabile e del rapporto continuativo con gli abitanti. Sul piano operativo e strategico si prevede di proseguire e mantenere alcuni percorsi mirati ad alimentare le tre tipologie di connessione (interna, intermedia, esterna). Tra questi la prosecuzione della collaborazione con le scuole, il mantenimento dei percorsi formativi con il personale, la prosecuzione con gli incontri, a carattere conviviale/propositivo, l'aumento delle collaborazioni con il vicinato e la gestione degli spazi aperti (es., la progettazione partecipata del giardino interno al complesso abitativo) e degli spazi comuni.

Riferimenti bibliografici

- Alemanni, E., Chiarelli, C., Fosti, G., & Tanzi, E. (2013). Governance e valorizzazione delle risorse informali del welfare: La sperimentazione «Famiglie creative» nel Distretto magentino, *Autonomie locali e servizi sociali*, 2, 249-264.
- Bronfenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino
- Ferrari, M., & Miodini, S. (2018). *La presa in carico nel servizio sociale*. Roma: Carocci Faber.
- ISTAT (2015). *Anziani: le condizioni di salute in Italia e nell'Unione Europea*. Disponibile da https://www.istat.it/files/2017/09/Condizioni_Salute_anziani_anno_2015.pdf
- Lavanco, G., & Novara, C. (2012). *Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale*. New York: McGraw-Hill Education
- Ripamonti, E. (2005). *Anziani e cittadinanza attiva. Imparare per sé, impegnarsi con gli altri*. Milano: Unicopli.